



Volte & bisturi Antonio Banderas ed Elena Anaya in «La pelle che abito» di Pedro Almodovar

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Nonostante gli sviluppi della scienza non è consentito accedere all'identità: quella è una cosa che va oltre i genitali che ci ritroviamo dalla nascita. È questo è il messaggio del mio film». Canuto e cotonato Pedro Almodovar è arrivato a Roma per il lancio di *La pelle che abito*, pronto ad «invadere» le sale (300 copie) da venerdì per la Warner e in attesa di sapere il responso dell'eventuale candidatura all'Oscar in rappresentanza della Spagna. Un film «difficile», accolto con freddezza già a Cannes, che il regista è pronto a difendere come un figlio consigliando di «portarlo a casa e di dormire insieme» per metabolizzarlo.

Gentile e disponibile Pedro spinge su una lettura «leggera» ma allo stesso tempo metaforica di questa sua ultima fatica, capace di viaggiare nei territori dell'horror, ma senza sangue né estremi splatter. Anzi ne rivendica «sobrietà ed austerità» contro chi lo identifica ancora come l'autore degli eccessi. A 62 anni suonati Pedro è un signore

«posato» che non si interroga più sulle «crisi di nervi», ma sui temi della creazione artistica, dell'«abuso di potere», della forza di sopravvivenza dell'uomo.

Ritrova dopo 21 anni il suo amico Antonio Banderas - lanciato nel *Labirinto di passioni* - per cucirgli addosso il ruolo del protagonista: un chirurgo plastico psicopatico che, ossessionato dal desiderio di ven-

detta, usa la giovane Vera (Elena Anaya) come cavia per i suoi esperimenti sulla cute umana. «C'è una linea sottile che separa il mostro psicopatico dall'artista che è in lui - spiega Banderas -. L'innamoramento del mio personaggio per Vera è innamoramento per l'opera d'arte. Tant'è che a un certo punto, con la mente forse malata del mio personaggio, ho pensato: chissà cosa

avrebbe provato Leonardo da Vinci pensando di andare a letto con la sua Gioconda?».

Almodovar è lì davanti alla stampa osannante che ascolta sornione. Calibra da gran regista battute e riflessioni più serie. Scherza sulla chirurgia plastica, tema «estriore» del suo film: «Una volta in Spagna si diceva che il volto è lo specchio dell'anima. Ma ormai non si può più

ALMODOVAR CAMBIA PELLE PER VENDETTA

IncurSIONE nell'horror per il grande regista spagnolo col nuovo film in uscita venerdì. Ritorna con lui Antonio Banderas nei panni di un chirurgo estetico psicopatico. «Il bisturi, però, non può cambiare l'identità dell'uomo»